

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 21 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 179 del 19.04.2010

Consegnate le borse di studio agli studenti meritevoli delle classi intermedie

Una partecipata cerimonia ieri sera a Villa Di Pasquale per la consegna delle borse di studio agli studenti meritevoli delle classi intermedie degli istituti medi superiori della provincia di Ragusa. Sono stati 160 gli studenti premiati con una borsa di studio di 250 euro.

E' stata una festa del merito come l'ha definita il presidente della Provincia Franco Antoci, intervenuto alla cerimonia di premiazione insieme all'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, all'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo e alla funzionaria dell'Ufficio Provinciale Scolastico di Ragusa Annunziata Comitini, delegata dal dirigente Cataldo Di Nolfo. Antoci ha sollecitato nel suo breve intervento gli studenti a credere nella formazione dicendosi sicuro che alla fine la meritocrazia paga anche per gli sbocchi professionali.

(In allegato al presente comunicato, l'elenco completo dei 160premiati).

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 180 del 20.04.2010

Oggetto: Gli studenti del Linguistico di Ispica bloccati a Londra rientrano in Italia. Carpentieri: “Giovedì mattina saranno a Ispica”

Gli studenti del Liceo Linguistico “Kennedy” saranno a Ispica giovedì prossimo. La comitiva è partita da Londra alle 13:30 di oggi, con un pullman granturismo e domani saranno già a Milano grazie all’interessamento della Provincia regionale di Ragusa.

“Come Provincia – afferma il vicepresidente Girolamo Carpentieri - ricevuta la segnalazione da parte del consigliere provinciale Salvatore Moltisanti, ci siamo attivati immediatamente per assicurare il ritorno a casa dei “nostri” ragazzi, da quasi una settimana bloccati a Londra. Al momento che dall’Ambasciata italiana di Londra è arrivata notizia che il traffico veicolare nel tunnel della Manica era arrivato a livelli accettabili, ho dato disposizione di organizzare subito il rientro dei ragazzi e dei docenti del liceo “Kennedy” in Italia. Un pullman granturismo ha prelevato il gruppo direttamente dal loro hotel con destinazione il porto di Dover. Attraversata la Manica fino a Calais, domani, in giornata, l’autopullman arriverà alla stazione centrale di Milano. Gli studenti proseguiranno poi su linea ferrata fino a Roma e da qui ripartiranno la stessa sera in treno-cuccetta per arrivare a Siracusa giovedì mattina.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 181 del 19.04.2010

Antoci riceve gli studenti dell'Istituto Comprensivo San Biagio di Vittoria

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto una scolaresca dell'Istituto Comprensivo "San Biagio" di Vittoria impegnata in un progetto di conoscenza delle Istituzioni. Dopo aver visitato il Parlamento e l'Assemblea Regionale Siciliana, gli studenti vittoriesi accompagnati dai docenti Adriana Minardi, Giovanna Iacono, Giovanna Mautisi e Gabriella Martines hanno avuto modo di confrontarsi col presidente Antoci per avere contezza del ruolo della Provincia e della competenze che l'Ente ha nei vari rami amministrativi. Gli studenti hanno posto diverse domande al presidente Antoci per conoscere da vicino l'istituzione Provincia e il presidente in modo dettagliato ha illustrato loro i compiti istituzionali e il funzionamento dell'Ente Provincia nel sistema istituzionale italiano, delineando gli aspetti più significativi del rapporto con le altre istituzioni dello Stato, nonché la suddivisione delle competenze e dei poteri.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 182 del 21.04.2010

La Provincia di Ragusa ha partecipato alla manifestazione agricola indetta dalla Cia e dalla Confagricoltrua

La Provincia Regionale di Ragusa è stata presente alla manifestazione regionale, organizzata a Palermo dalle federazioni siciliane della Cia e della Confagricoltura, con l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo (erano presenti anche i consiglieri Venerina Padua e Giovanni Iacono in rappresentanza dei rispettivi gruppi) in prima linea unitamente ai colleghi delle altre province (dopo che ieri a Siracusa come coordinamento delle Province hanno incontrato l'assessore regionale Titti Bufardecì al quale erano state poste alcune delle diverse questioni aperte: prossima finanziaria, accesso al credito per le aziende agricole, interventi per lo stato di crisi, finanziamento dei distretti produttivi, marchio regionale, promozione e partecipazione alle fiere).

"Non potevamo non essere presenti alla manifestazione di oggi – dice Cavallo - a fianco dei nostri agricoltori per condividere e sostenere il progetto e le proposte delle loro organizzazioni nel rapporto concertativo coi rappresentanti di Governo. Insieme ai colleghi delle altre province ed ai tanti sindaci presenti siamo scesi in piazza in prima linea non solo per spirito solidaristico ma anche per la diretta testimonianza di una disponibilità e di un impegno che accompagna e caratterizza la nostra azione politico-amministrativa. Quello attuale è un momento assai difficile non solo per l'economia e per l'agricoltura ma anche per la politica, stare insieme e muoversi nella stessa direzione può essere utile e produttivo per meglio affrontare e risolvere i tanti problemi sul tappeto. Spero che le richieste formulate, in più occasioni dibattute dal Consiglio Provinciale, possano trovare risposte adeguate nella prossima finanziaria regionale e nella interlocuzione col nuovo Ministro per le Politiche Agricole Galan. Con la manifestazione si è voluto richiamare l'attenzione sulle condizioni del settore primario e sulle enormi difficoltà che condizionano negativamente l'attività dei produttori. Sono stati sollecitati provvedimenti straordinari per fronteggiare la crisi e per riconoscere e rilanciare il ruolo dell'agricoltura siciliana, pilastro portante della economia isolana".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 183 del 21.04.2010

Visita del Patriarca di Antiochia Gregorio III Laham

Il Patriarca d'Antiochia di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme Gregorio III Laham, in visita in questi giorni in provincia di Ragusa, per iniziativa del Movimento Azzurro e del suo presidente Corrado Monaco sarà in visita a Ragusa domani, mercoledì 21 aprile. Alle 11 renderà visita al Vescovo di Ragusa Paolo Urso per poi portarsi in Prefettura dove incontrerà le massime Autorità provinciali.

Sarà il prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo a porgere il benvenuto a Gregorio III Laham. Alle ore 19 presso la Cattedrale di Ragusa saranno invece celebrati i solenni Vesperi presieduti dal vescovo Urso e dal Patriarca.

“La visita del Patriarca d'Antiochia – afferma il presidente Antoci – è un onore per l'intera comunità iblea perché potrà offrirci il suo pensiero e la sua testimonianza. Le sue parole potranno illuminarci sul cammino ecumenico e del dialogo con le altre religioni”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

21 aprile 2010, ore 10 (Sala Giunta)

Costruire il turismo di eccellenza in Sicilia. Conferenza stampa

Sarà presentato mercoledì 21 aprile 2010 alle ore 10 il convegno “Costruire il turismo d’eccellenza in Sicilia” in programma il 23-24 aprile a Ragusa e finalizzato alla proposta di una scuola di alta formazione turistica. Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, il presidente della Federalberghi Rosario Dibennardo e il coordinatore del convegno Gino Calvo.

(gm)

MANIFESTAZIONE del comparto agricolo

Delegazione iblea ieri a Palermo

Tra gli oltre cinquemila agricoltori scesi in piazza ieri mattina a Palermo, guidati da Cia e Confagricoltura, c'erano anche centinaia di addetti della provincia di Ragusa. Non sono mancati per la manifestazione dedicata all'agricoltura della Sicilia, con la speranza di poter avviare proficui interventi. Le associazioni degli agricoltori, che per l'occasione hanno coniato lo slogan "Sicilia è agricoltura", contestano "l'assenza di interventi concreti per fronteggiare la difficile situazione congiunturale, ma anche il taglio di risorse nazionali e regionali, come il mancato rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, strumento indispensabile per aiutare gli agricoltori a superare le difficoltà economiche causate dalle avversità atmosferiche che tra settembre e ottobre hanno pesantemente colpito vaste aree dell'Isola".

Sull'entità della crisi Cia e Confagricoltura non hanno dubbi: nel 2009 il settore ha dovuto fare i conti con un crollo verticale dei prezzi dei principali prodotti agricoli che va dal -32% del grano duro al -35% per l'uva da vino, dal -30% per la frutta al -20% per latte ed olio e al -16% per gli ortaggi. "La mancanza di interventi anticrisi e la conse-

Nel 2009 il settore ha dovuto fare i conti con un crollo verticale dei prezzi dei prodotti agricoli

guente battaglia sui prezzi - rilevano Cia e Confagricoltura - hanno penalizzato l'anello più debole della filiera agroalimentare con il concreto rischio di determinarne la scomparsa".

Le organizzazioni di categoria hanno chiesto la stabilizzazione degli sgravi contributivi, la riduzione dei costi di produzione eliminando le accise sui carburanti agricoli e riducendo l'iva sui mezzi meccanici e sulle spese per gli investimenti produttivi. L'agevolazione della ristrutturazione delle passività agrarie e dell'accesso al credito agevolato con proroga delle cambiali agrarie, attuazione della normativa sulla ristrutturazione a medio e lungo periodo delle passività agrarie; l'aumento dei tetti previsti dalla normativa comunitario sul de minimis (il limite degli aiuti di Stato è di 7,5 mila euro in tre anni contro il minimo di 200mila euro per altri settori). Assieme agli agricoltori e ai pro-

duttori iblei c'erano anche vari Comuni del territorio ibleo e anche la Provincia regionale di Ragusa con l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo (erano presenti anche i consiglieri Venerina Padua e Giovanni Iacono in rappresentanza dei rispettivi gruppi). Tutti in prima linea unitamente ai colleghi delle altre province. "Non potevamo non essere presenti alla manifestazione di oggi - dice Cavallo - a fianco dei nostri agricoltori per condividere e sostenere il progetto e le proposte delle loro organizzazioni nel rapporto concertativo coi rappresentanti di Governo. Insieme ai colleghi delle altre province ed ai tanti sindaci presenti siamo scesi in piazza in prima linea non solo per spirito solidaristico ma anche per la diretta testimonianza di una disponibilità e di un impegno che accompagna e caratterizza la nostra azione politico-amministrativa".

MICHELE BARBAGALLO

Discariche, raggiunto l'accordo

I dodici Comuni iblei potranno continuare a conferire i rifiuti nelle discariche della provincia

Alle 22,30 di ieri sera, dopo oltre tre ore di intenso dibattito, toni accesi, confronti e mediazioni, i sindaci dei Comuni iblei e il Cda dell'Ato Ambiente, rappresentato dal vicepresidente Franco Muccio, con la mediazione del presidente della Provincia, hanno trovato l'intesa. Ma è stata un'intesa raggiunta sul fil di lana. Più volte è sembrata saltare ogni discussione con esponenti politici che hanno lasciato la sala giunta dell'ente di viale del Fante dove si è svolta la riunione iniziata alle 19 e divenuta poco dopo a porte chiuse per giornalisti, fotografi e operatori televisivi. Questi i contenuti dell'intesa che prendono spunto anche dal fatto che la discarica di Cava dei Modicani dovrà attendere, probabilmente nella tarda mattinata, l'arrivo dell'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale visto che è scaduta ieri la possibilità di utilizzarla.

Dopo violenti scontri verbali, soprattutto tra Ragusa e Scicli, il muro contro muro che si è venuto a creare durante tutta la riunione, è poi crollato alla fine, ma sotto determinate condizioni. Cava dei Modicani resterà aperta per Modica e Scicli fino a giorno 26. Lo ha chiarito a fine riunione il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Nel frattempo l'Ato Ambiente procederà agli adempimenti necessari per permettere al presidente Antoci di emettere per la discarica di San Biagio il provvedimento ex 191 che dovrebbe permettere di riaprire a tempo il sito. Un'apertura condizionata dalla disponibilità economica dei Comuni iblei, soprattutto Modica, Pozzallo e Ispica che ieri sera si sono impegnati a fornire i 400 mila euro necessari per la messa in sicurezza della discarica. Tutto questo dovrà avvenire entro il 26 aprile perché se così non sarà, il sindaco Dipasquale, facendosi interprete anche degli altri Comuni montani, non permetterà, come stabilito a Palermo, l'ingresso di Modica e Scicli che saranno dunque costretti a conferire fuori provincia. Intanto è stata fissata per il 7 maggio prossimo l'assemblea di tutti i sindaci per nominare i liquidatori dell'Ato Ambiente. Entro il 27 maggio si dovrà infatti procedere con la liquidazione, secondo quanto previsto dalla normativa. Nel dubbio di non trovare l'intesa, dubbio che ieri sera è stata a volte una certezza, il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, era riuscito già ieri mattina a farsi autorizzare dalla Regione la possibilità per tutti i Comuni della provincia di Ragusa di conferire i rifiuti presso la discarica Tirrenoambiente di Mazzarrà Sant'Andrea in provincia di Messina. L'autorizzazione è nei fatti attiva da oggi ed è valida fino al 21 maggio 2014, data di scadenza dell'Aia della discarica peloritana. Il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, ha sostenuto che qualora non si fosse raggiunto un accordo fra i sindaci, l'emergenza rifiuti sarebbe stata comunque governabile. Intanto si sta valutando la possibilità di utilizzare un Tir che possa effettuare, qualora sia necessario, i trasporti dei rifiuti dalla provincia di Ragusa fino a Mazzarrà, evi-

tando che i singoli compactatori effettuino un così lungo tragitto di circa 500 km. L'autorizzazione al conferimento fuori provincia è arrivata dal Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti e riguarda indistintamente tutti i Comuni iblei. Per il momento l'intesa c'è stata e dunque, se non ci saranno novità particolari nei prossimi giorni, tutto dovrebbe andar liscio, proseguendo per il momento con il conferimento nelle discariche in provincia di Ragusa. L'accordo stipulato ieri sera dagli amministratori locali, contenuto in un documento che è stato limato più volte ed è stato oggetto di dibattito profondo anche prima della riunione vera e propria, nei fatti conferma la difficoltà di trovare soluzioni. Lunedì mattina si era chiesto ai Comuni di impegnarsi a versare, proporzionalmente all'Ato, le somme necessarie per la messa in sicurezza della discarica di Scicli e la costruzione di ulteriori vasche di contenimento a Vittoria e Ragusa.

MICHELE BARBAGALLO

SPAZZATURA. Nel corso della lunga riunione di ieri sera, momenti di tensione all'atto della firma del documento finale

Rifiuti, salta l'accordo tra sindaci L'emergenza è dietro l'angolo

In virtù dell'accordo saltato da oggi Modica e Scicli dovrebbero andare a scaricare i rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea, nel messinese.

Gianni Nicita

●●● Emergenza discariche: la soluzione era a portata di mano, ma alla fine è saltata. Quindi da oggi Modica e Scicli dovrebbero andare a Mazzarrà Sant'Andrea, nel messinese. Ed in tal senso l'Ato Ragusa Ambiente è in possesso dell'autorizzazione dal parte del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti affinché tutti i comuni della provincia possano conferire la spazzatura presso la discarica «Tirreno Ambiente». Un'autorizzazione datata 19 aprile con numero di protocollo 12407. La soluzione temporanea per evitare la "trasferta" era a portata di mano, ma alla fine è saltata perché il comune di Scicli non ha voluto firmare un documento di accordo, proposto dal sindaco Dipasqua-

le che lasciava tutto inalterato fino al 25 aprile. Un documento che aveva sostanzialmente tre condizioni: il riconoscimento che la provincia è divisa in sub comprensori, Ragusa, Modica e Vittoria, che entro il 25 aprile l'Ato doveva fornire i documenti necessari per permettere al pre-



**NESSUNA SOLUZIONE
TEMPORANEA
ADESSO LA PAROLA
PASSA ALLA REGIONE**

sidente della Provincia, Franco Antoci, di firmare l'ordinanza con l'articolo 191 per la riapertura di Scicli, e che in caso di fattori negativi dal 26 aprile Modica e Scicli dovevano andare fuori provincia. Ma il comune di Scicli non si è accordato ed è saltato tutto. Dipasquale ha chiesto anche come condizione all'Ato di ritirare il ricorso al Tar contro

l'ordinanza del sindaco che vieta ai comuni fuori comprensorio di scaricare a Cava dei Modicani. Ricorso che sarà discusso davanti al Tar il 29 aprile. Ma qui Franco Muccio, vice presidente dell'Ato, ha abbandonato i lavori. E intanto il presidente dell'Ato Giovanni Vindigni ieri a Palermo ha lavorato per l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) per Cava dei Modicani che da oggi ne è sprovvista. Il documento che autorizza il conferimento dei rifiuti arriverà oggi pomeriggio e quindi Dipasquale, per evitare disservizi ha emanato un'ordinanza con il numero 191 che permette al solo comune di Ragusa di conferire i rifiuti dal mattino. Poi, quando arriverà l'Aia potranno entrare in discarica i compattatori dei comuni montani. Ma Scicli e Modica dovranno andare nel messinese come da verbale redatto all'assessorato Territorio ed Ambiente in data 9 aprile. Ma gli interventi di mediazione non sono mancati e fino tarda sera l'ultima soluzione non era stata presa. (MGN)

L'Ato si è fatta autorizzare dalla Regione perché tutti possano andare a conferire a Mazzarrà Sant'Andrea fino al 2014

Evitato il caos discariche ma fino al 26

Concessa una settimana ad Antoci per riaprire Scicli che però va ancora messa in sicurezza

Antonio Ingallina

Un'altra riunione-fiume. Come se lunedì mattina non era stato raggiunto un accordo. I sindaci, alla stregua di Penelope, di giorno costruiscono e di sera distruggono. Ed è quello che è successo ieri. La riunione fissata alle 19 si è rivelata quella giusta per distruggere. E così, invece di pensare a firmare l'accordo, è subito ripresa la discussione, come se fosse la prima volta che sindaci e Ato si vedevano attorno ad un tavolo. Certo, la questione discariche, che tante divisioni ha provocato finora, è assai calda e risolverla non è stato facile. Anche perché tutto ruota attorno a Scicli, il cui sindaco Giovanni Venticinque, forte anche del supporto del consiglio comunale, è sempre poco propenso a seguire questa strada.

Il presidente dell'Ato Gianni Vindigni, quasi fiutando quanto sarebbe accaduto ieri sera, già di mattina si era premunito, ottenendo dal dipartimento regionale acque e rifiuti l'autorizzazione affinché tutti i comuni della provincia andassero a scaricare i rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea. Il provvedimento, firmato dal direttore generale del dipartimento Ferdinando Delle Nogare, autorizza tutti i comuni ad andare nel Messinese a partire da oggi e fino al 21 maggio 2014.

Dopo aver acquisito l'auto-

rizzazione, Vindigni ha trasmesso tutti gli atti alla Tirreno Ambiente, che gestisce la discarica messinese, ottenendo il via libera per andare a conferire già da oggi. L'ultimo impegno, prima dell'inizio della riunione nella sala giunta della Provincia, è stato quello di avviare la valutazione affinché i rifiuti vengano trasportati con dei tir per evitare agli autocompattatori un viaggio di 500 chilometri tra andata e ritorno.

E' con queste carte in mano che il presidente dell'Ato si è presentato alla riunione. «Serve - ha spiegato prima della riunione - solo per evitare che ci sia un'emergenza rifiuti nella nostra provincia».

Emergenza che, per lunghe ore, è aleggiata a Palazzo della Provincia, perché, come detto, i sindaci hanno ricominciato la discussione da zero, rimettendo in discussione l'accordo che era stato faticosamente raggiunto lunedì mattina. A far allungare i tempi della discussione, facendo nel contempo salire la tensione, il no di Dipasquale a far entrare i rifiuti di Scicli a Cava dei Modicani senza la firma dell'ordinanza di riapertura della discarica di San Biagio da parte di Antoci.

Così, si è ricominciato a tessere per cercare di ricostruire un accordo. Con davanti la prospettiva di andare tutti a Mazzarrà Sant'Andrea, perché l'au-

torizzazione per l'uso di Cava dei Modicani è scaduta ieri. Alla fine, proprio sul filo di lana, è stato siglato l'accordo. Prevede che Nello Dipasquale sospenda

l'efficacia della sua ordinanza e, nello stesso tempo, si assuma la responsabilità, attraverso un'ordinanza urgente, di mantenere aperta la discarica di Cava dei Modicani. Inoltre, Dipasquale autorizza Scicli a continuare a conferire fino al 26 aprile nella discarica del capoluogo.

Tutto ciò serve per dare il tempo all'Ato Ambiente di for-

nire la documentazione necessaria per riaprire Scicli e nominare il gestore della discarica. Nello stesso tempo, i sindaci di Modica (anche per Scicli), Pozzallo e Ispica dovranno versare i 400 mila euro necessari per mettere in sicurezza la discarica di Scicli. Si tratta degli adempimenti necessari ad Antoci per ordinare la riapertura di San Biagio. Senza messa in sicurezza

za e senza gestore ciò non sarà possibile.

Il sindaco Nello Dipasquale è stato chiaro: se entro giorno 26 non sarà firmata la riapertura della discarica di Scicli, bloccherà i cancelli di Cava dei Modicani. Ed a quel punto, Modica e Scicli, così come disposto dal dipartimento acque e rifiuti, dovranno prendere la strada di Mazzarrà Sant'Andrea. *

Vittoria

Sul velodromo non si placano le polemiche

Interrogazione del consigliere provinciale Fabio Nicosia che chiede soprattutto un rendiconto sulle somme spese

Non si placa la polemica sul velodromo di Vittoria. Torna alla carica il consigliere provinciale Fabio Nicosia, capogruppo del Pd che ha presentato una specifica interrogazione sul costruendo impianto sportivo. Come si ricorderà, il progetto del velodromo fu approvato dalla Giunta provinciale nel 1997. Il 9 marzo 1999 si consegnarono i lavori alla ditta Girama di Catania e dovevano essere ultimati entro il 31 luglio 2000. Per varie inadempienze e per una serie di intoppi burocratici nel 2002 si è proceduto alla rescissione del contratto con l'azienda appaltatrice.

"Da allora - ricorda polemicamente Nicosia - si sono succeduti 2 presidenti di Provincia, un commissario straordinario e 6 assessori allo sport, senza riuscire a completare l'impianto che giace in una valle della contrada di Boscopiano in condizioni di isolamento dal contesto urbano della città e di edificazione solo parziale degli edifici e della pista".

Nell'interrogazione Nicosia ricorda che la questione è stata più volte dibattuta anche in Consiglio provinciale ma non si è ancora arrivati ad una concreta soluzione e anche per questo motivo viene suggerito nuovamente l'eventuale cambio di destinazione d'uso. Nel documento, Nicosia chiede di conoscere "quali somme sono state spese dall'Amministrazione dall'inizio dei lavori ad oggi e in particolare le somme spese per l'acquisto dei terreni ove è ubicata la struttura; i nomi dei tecnici incaricati e quali somme sono state impiegate dalla Provincia per la progettazione; copia del progetto originario e eventuali modifiche progettuali proposte". Nicosia inoltre chiede di sapere "se come, annunciato dall'assessore, sono state apportate modifiche al progetto iniziale, eventualmente, quali e se per queste modifiche è stato dato incarico esterno e quali siano le somme necessarie per il completamento".

M. B.

IMPIANTI SPORTIVI. Il consigliere provinciale

Velodromo, il Pd: «Fare chiarezza sul progetto»

●●● Fabio Nicosia vuole vederci chiaro. Il consigliere provinciale del Pd vuole che venga fatta chiarezza sulla situazione del velodromo di Vittoria, un impianto sportivo che la provincia sta realizzando e che appare, ad oggi, una delle tante incompiute. La vicenda è tornata di attualità nelle ultime settimane e nel cantiere si sono succeduti sopralluoghi da parte di tecnici, amministratori provinciali, componenti della commissione consiliare. Molte promesse e l'assicurazione, da parte dell'assessore Giuseppe Cilia, che l'opera sarà completata. Ma Nicosia vuole mettere un punto fermo, vuole che si faccia finalmente chiarezza. «Il progetto del velodromo - spiega Nicosia - venne approvato nel 1997, i lavori furono consegnati alla ditta Girama nel marzo 2009 e dovevano essere completati entro luglio 2000. Per inadempienze della ditta si è giunti, nel 2002, alla rescissione del contratto. Da allora si sono succeduti 2 presidenti di Provincia, un commissario straordinario e 6 assessori allo sport, senza riuscire a completare l'impianto di contrada Boscopia-

no, che vede un'edificazione solo parziale degli edifici e della pista. A marzo la commissione consiliare ha effettuato un sopralluogo: si è preso atto che centinaia di migliaia di euro sono stati sprecati perché destinati solo a migliorie e edificazioni parziali e non a completare l'opera. Ora vogliamo vederci chiaro: Ho presentato un'interrogazione per chiedere quali somme sono state spese dal momento dell'avvio dei lavori, i nomi dei tecnici che hanno effettuato la progettazione, i progetti originari e le modifiche, quali somme ora servono per completare la struttura. Nel piano triennale delle opere pubbliche è stata inserita la somma di 600.000 euro per il velodromo. A cosa serviranno questi soldi? Sono stati previsti il collegamento alla rete idrica, ed i soldi per il tappetino in plexiglass, le inferriate, la sistemazione dei parcheggi, l'impianto di illuminazione, la sistemazione dell'area interna? Inoltre vogliamo un data certa per la consegna dell'opera e l'impegno della giunta ad operare tutte le varianti per completarla». (FC)

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria In contrada Boscopiano

L'incompiuta velodromo, tredici anni di inutile attesa

Meglio il ciclismo su pista o un'arena per i concerti?

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Una struttura di cui si parla dal 1997, da quando la giunta provinciale approvò, esattamente il 29 aprile, il progetto per realizzare a Vittoria un velodromo. Sono trascorsi 13 anni e il velodromo non è ancora completo. Nel frattempo, il ciclismo su pista è quasi scomparso e anche la famosa «Sei giorni» di Milano sembra essere stata inghiottita dall'eclissi di questa disciplina. Dopo dieci anni di sospensione (dal 1999 al 2008), la manifestazione era tornata, ma lo scorso anno è stata di nuovo annullata.

Ha senso continuare a investire nel completamento di questa struttura? L'interrogativo lo pone il consigliere provinciale Fabio Nicosia (Pdl) all'assessore allo sport Giuseppe Cilia. In verità, l'impressione è che, oggi, il velodromo non interessi più neanche ai ciclisti amatoriali. Preferiscono uscire sulle strade provinciali o comunali per soddisfare il bisogno di hobby allo stato puro. Da qui la proposta di valutare anche l'ipotesi di una destinazione d'uso diversa dell'impianto che, tra l'altro, una volta ultimato, avrebbe anche costi di gestione piuttosto alti.

«Fra qualche giorno – anticipa Nicosia – organizzerò una manifestazione presso la struttura; è

infatti il momento per parlarne seriamente e indirizzare i 600 mila euro che vuole spendere l'assessore verso l'anfiteatro di Cammarana (soldi che basterebbero alla realizzazione e alla consegna entro un anno)».

La realizzazione di quest'opera è partita male (con la rescissione del contratto alla ditta che si era aggiudicata l'appalto). Due presidenti di Provincia (Giovanni Mauro e Franco Antoci), un commissario straordinario (Fulvio Manno), sei assessori allo sport si sono alternati ma nessuno è riuscito a tirar fuori la struttura dal libro delle incompiute. Passando da contrada Boscopiano si ha la netta sensazione che dovrà trascorrere altro tempo prima di vedere una bicicletta sull'anello del velodromo. L'assessore provinciale Giuseppe Cilia ha, però, un asso nella manica e non cela il suo ottimismo: «Posso anticipare – rivela – che i tempi per la consegna saranno brevi. Possiamo parlare di settimane, al massimo di qualche mese».

Tredici anni per completare un'opera pubblica sono tanti. Troppi. Secondo il contratto stipulato nel 1999, l'opera doveva essere pronta entro il 2000. Dieci anni dopo, resta solo un mostro di cemento adagiato sulle colline di contrada Boscopiano. Il velodromo, tra l'altro, necessita di

altri massicci investimenti (nel piano triennale sono stati stanziati 600 mila euro) e ulteriori risorse andranno impegnate, ad esempio, nella realizzazione di una strada di accesso all'impianto e nel collegamento alla rete idrica cittadina.

Sull'ipotesi di cambiare destinazione d'uso alla struttura, Cilia è perentorio: «È ridicolo pensare – afferma – che il velodromo possa trasformarsi in uno spazio aperto per organizzare concerti. A questo impianto guardano con interesse la federazione nazio-

nale e regionale e tante società. Quello di Vittoria si candida a essere l'unico impianto per il ciclismo su pista in Sicilia. Sono, invece, favorevole a un suo utilizzo polivalente perché, all'interno della pista, c'è un'area molto vasta che ne autorizza una fruizione duttile. Nulla vieta, ad esempio, la creazione di campi per il calcetto o di mini impianti polivalenti. E il polivalente sarebbe coerente – conclude l'assessore Cilia – con l'idea, il progetto e le attese di tanti appassionati di ciclismo».

TURISMO

.....

Chiese da aprire nei festivi: vertice alla Provincia

●●● Le modalità operative necessarie a consentire l'accesso ai turisti all'interno delle chiese durante la settimana ma, soprattutto, nei giorni festivi: se ne è discusso ieri all'assessorato provinciale al Turismo tra l'assessore Girolamo Carpentieri e i responsabili delle cooperative modicane Etnos, Progresso Ibleo e Sant'Antonio Abbate, congiuntamente alla Pro Loco. "Ho raccolto - dichiara Carpentieri - la totale disponibilità delle cooperative presenti che possono garantire il servizio di fruizione turistica nei luoghi di culto, con la Pro Loco che potrebbe avere compiti di coordinamento. Dopo un cordiale e costruttivo scambio d'idee, abbiamo concordato con tutti i partecipanti alla riunione, di incontrarci nuovamente e definitivamente il 29 aprile prossimo, direttamente a Modica, per sottoscrivere un accordo con il quale ognuno si assumerà compiti e responsabilità inequivocabili". (*COB*)

Modica Riunione fotocopia alla Provincia **Apertura delle chiese, Carpentieri e Scarso litigano dopo l'accordo**

Duccio Gennaro
MODICA

Ognuno va per la sua strada; quando si dice la collaborazione tra gli enti. Mommo Carpentieri, vicepresidente della Provincia, ed il vice sindaco Enzo Scarso, non si parlano e sulle aperture di chiese e monumenti in città battono strade diverse.

«L'amministrazione Buscema - rileva il vicepresidente della Provincia - è stata ancora una volta assente all'incontro che ho convocato». Mommo Carpentieri ha incontrato i responsabili delle cooperative che si occupano della gestione dei siti in città, anche se l'incontro è avvenuto solo a pochi giorni di distanza dalla riunione tenutasi sullo stesso argomento a palazzo San Domenico.

Ribatte Enzo Scarso: «Carpentieri dovrebbe avere il buon gusto di concordare giorni ed orari delle riunioni che intende convocare perché ognuno di noi ha i suoi impegni istituzionali. Ricordo inoltre all'assessore provinciale che la volta precedente è stato lui a non rispondere proprio perché era impegnato a Milano. In ogni caso l'amministrazione comunale ha firmato l'accordo con le tre operative turistiche per cui non vedo la necessità di un altro incontro».

Enzo Scarso si riferisce alla riunione che Carpentieri ha fissato per giovedì 29 che dovrebbe servire, almeno nelle intenzioni del vicepresidente della

Provincia, ad assegnare mansioni e compiti ai responsabili delle tre cooperative turistiche che operano in città.

Proprio ieri il protocollo d'intesa è stato firmato e prevede l'affidamento del museo «Campilla» alla cooperativa «Progresso ibleo», del museo civico alla «Etnos» e del teatro «Garibaldi» alla cooperativa «S. Antonio Abbate».

Quanto all'apertura delle chiese alle visite è stato concordato l'orario spezzato; dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. «Questo orario - conferma il vicesindaco - sarà osservato almeno il primo mese per verificare se risponde alle esigenze dei turisti. Valuteremo in seguito di adottare invece l'orario continuato, più gradito ai parroci e, probabilmente, anche ai turisti. L'orario spezzato ci consente di tenere aperte le chiese più a lungo». ◀

VIALE DEL FANTE

.....

Turismo d'eccellenza Si presenta il convegno

●●● Sarà presentato oggi alle 10 alla Provincia il convegno "Costruire il turismo d'eccellenza in Sicilia" in programma il 23-24 aprile e finalizzato alla proposta di una scuola di alta formazione turistica. Interverranno il presidente della Provincia Antoci, il sindaco di Ragusa Di pasquale, il sindaco di Comiso Alfano, il presidente della Federalberghi Dibennardo e il coordinatore del convegno Gino Calvo. (*gn*)

PROVINCIA REGIONALE

Borse di studio a giovani meritevoli

Una partecipata cerimonia a Villa Di Pasquale per la consegna agli studenti delle classi intermedie degli istituti medi superiori

Una partecipata cerimonia lunedì sera a Villa Di Pasquale per la consegna delle borse di studio agli studenti meritevoli delle classi intermedie degli istituti medi superiori della provincia di Ragusa. Iniziativa che, come ogni anno, viene riproposta dalla Provincia regionale di Ragusa e che viene accolta con molta soddisfazione dagli studenti meritevoli. Sono stati 160 quelli premiati con una borsa di studio di 250 euro. E' stata una festa del merito come l'ha definita il presidente della Provincia Franco Antoci, intervenuto alla cerimonia di premiazione insieme all'assessore alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo, all'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo e alla funzionaria dell'Ufficio provinciale scolastico di Ragusa Annunziata Comitini, delegata dal dirigente Cataldo Di Nolfo. Antoci ha sollecitato nel suo breve intervento gli studenti a credere nella formazione dicendosi sicuro che alla fine la meritocrazia paga anche per gli sbocchi professionali. Quella di lunedì è stata la seconda cerimonia di

borse di studio per gli studenti meritevoli nel giro di pochi mesi. La prima già nel periodo natalizio nel corso della quale c'era stata la premiazione di studenti neolaureati. Stavolta protagonisti gli studenti degli istituti superiori, che frequentano il liceo classico, scientifico, gli istituti tecnici e professionali oltre a vari indirizzi di studio.

Questa tradizione si è ripetuta anche quest'anno, come tutti gli anni, ed è una sicura opportunità non soltanto a livello economico, ma ha il fine di incentivare i ragazzi allo studio, e all'impegno costante, perché lo studio è il futuro, è la miglior carta da giocare per creare il proprio avvenire così come non hanno mancato di sottolineare i rappresentanti istituzionali presenti all'incontro. E' stato anche un modo piacevole per stare assieme, per rivedersi tutti quanti e per dare un "in bocca al lupo" a coloro che hanno scelto di proseguire la carriera scolastica e che andranno fuori dalla provincia di Ragusa a studiare.

G. L.

CERIMONIA. Scuole

Provincia, consegnate 160 borse di studio

●●● Partecipata cerimonia della Provincia a Villa Di Pasquale per la consegna delle borse di studio agli studenti meritevoli delle classi intermedie degli istituti medi superiori della provincia. Sono stati 160 gli studenti premiati con una borsa di studio di 250 euro. Questi gli studenti che hanno ricevuto la borsa di studio. Giuseppe Dimartino, Giuseppe Occhipinti, Francesco Dipasquale, Michele Cucuzza, Enrico Marenti, Giulia Panasia, Carola Borys, Salvatore Occhipinti, Martina Campo, Enrico Criscione, Marcello Ucchino, Maria Pino, Fausto Roccasalva, Salvatore Gurrieri, Serena Mauro, Enrico Melilli, Pietro Lorefice, Paolo Scuito, Fernanda Cicero, Giovanni Bonvento, Anastasia Allibrio, Eleonora Padua, Francesco Giavatto, Elisa Basile, Alessia Iurato, Selenia Alescio, Marco Fama, Luisa Di Pasquale, Alessandra Anzaro, Stefania Bennici, Danilo Nicosia, Federica Palacino, Marialaura Agosta, Claudio Iabichino, Daniela Rita Barone, Marlena Gierczak, Silvia Corrao, Giovanni Gianna, Giovanni Candiano, Maria Concetta Mondo, Andrea Ragusa, Alessio Firrito, Nadia Perticone, Tiziana Spata, Ines Salem, Alessandra Passalacqua, Aldo Casilli, Markeliana Daiu, Vincenza Di Paola, Giovanna Campoccia, Giuliana Cilia, Giovanna Battaglia, Veronica Impoco, Sonia Tidona, Raffaele Armentano, Giovanni Mormina, Andrea Pizzo, Carmela Cristina Occhipinti, Rosario Blandizzi, Salvatore Busacca, Giorgio Campanella, Simona Sigona, Federica Di Martino, Priscilla Asta, Oriana Pluchino, Claudia Taverniti, Francesco Cannata, Lucrezia Fava, Marilisa Cuffaro, Marco Pisasale, Gabriele Pennacchio, Emilio Distefano, Chiara Russo, Mirta Antonella Cavallo, Emanuela Avola, Badiia Hamama, Elisa Cappello, David Distefano, Alessandro Cavallo, Irina Zisa, Livio Mascolino, Nicolet-

ta Belluardo, Francesca Modica, Emanuele Cannella, Ennio Denaro, Elisa Noto, Rosario Biagio Brafa, Maria Letizia Flaccavento, Ignazio Spadaro, Mariacristina Cutello, Luca Giudice, Stefania Di Stefano, Marta Marina, Daniel Azarelli, Gaspare Donzello, Carmela Migliorino, Sandro Pucci, Carmelo Vernuccio, Rosa Sciacco, Salvo Denaro, Francesco Patania, Adriano Tripi, Lilia Sammatrice, Vanessa La Terra, Tancredi Pluchino, Jessica Viaggiatore, Monica Busacca, Giulia Cultrera, Irene Cafiso, Simona Occhipinti, Eugenia Taranto, Maria Licitra, Roberta Licitra, Emanuela Gurrieri, Erika Raniolo, Valentina Occhipinti, Noemi Cappello, Floriana Viola, Rossana Spadaro, Chiara Stracquadrano, Adriana Linguanti, Mariausilia Firera, Gabriele Fargione, Vincenzo Iacono, Rosario Selvaggio, Antonio Lauretta, Fiorenza Gloria Caruso, Laura Lorefice, Barbara Borchio, Marco Sudano, Martina Parasole, Cristina Denaro, Melania Corsieri, Tatiana Cavallaro, Eleonora Marangio, Paolo Mercurillo, Claudia La Terra, Vito Zago, Monia Guastella, Francesco Gurrieri, Marco Mammoliti, Cristina Macchiavelli, Armina Layouni, Fulvio Guardabasso, Raffaele Buscema, Giuseppe Campanella, Adriana Dicunta, Stefano Russo, Rosario Di Quattro, Melania Ravalli, Giuseppe Livolsi, Enrico Assenza, Yuki Shiomi, Luca Moncada, Carol Carmela Modica, Salvatore Ragusa, Martina Tomarchio, Sofia Rita Savoia, Deborah Valerio, Norma Giurdanella. (EN)

ISPICA

Tornano domani da Londra studenti del Liceo Kennedy

●●● **Gli studenti del Liceo Linguistico "Kennedy" saranno a Ispica domani. La comitiva è partita da Londra alle 13.30 di ieri, con un pullman granturismo e oggi saranno già a Milano grazie all'interessamento della Provincia. "Come Provincia - afferma il vicepresidente Girolamo Carpentieri - ci siamo attivati immediatamente per assicurare il ritorno a casa dei ragazzi, da quasi una settimana bloccati a Londra a causa della nube del vulcano islandese. Da Milano gli studenti proseguiranno poi in treno fino a Roma e da qui ripartiranno la stessa sera in treno-cuccetta per arrivare a Siracusa domani mattina». (*GN*)**

ALLA PROVINCIA

.....

Antoci a confronto con gli alunni del «San Biagio»

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto una scolaresca dell'Istituto Comprensivo "San Biagio" di Vittoria impegnata in un progetto di conoscenza delle Istituzioni. Dopo aver visitato il Parlamento e l'Ars gli studenti vittoriesi accompagnati dai docenti Adriana Minardi, Giovanna Iacono, Giovanna Mautisi e Gabriella Martines hanno avuto modo di confrontarsi col presidente Antoci per avere contezza del ruolo della Provincia e della competenze che l'Ente ha nei vari rami amministrativi. Gli studenti hanno posto diverse domande ad Antoci e il presidente ha illustrato loro i compiti istituzionali e il funzionamento dell'Ente Provincia. (*GN*)

PROVINCIA

Alunni di Vittoria ricevuti da Antoci

UNA SCOLARESCA dell'Istituto comprensivo "San Biagio" di Vittoria è stata ricevuta ieri in Provincia dal presidente Franco Antoci. I giovani studenti hanno avuto modo di confrontarsi sul ruolo della Provincia e sulle competenze che l'ente ha nei vari rami amministrativi. A tutte le domande ha risposto Antoci.

Vittoria Istituto comprensivo «S. Biagio» Gruppo di studenti in visita alla Provincia

VITTORIA. Gli studenti dell'istituto comprensivo «San Biagio» sono stati ricevuti ieri al palazzo della Provincia. Accompagnati dai docenti Adriana Minardi, Giovanna Iacono, Giovanna Mautisi e Gabriella Martines, hanno avuto modo di confrontarsi con il presidente Franco Antoci al quale hanno chiesto chiarimenti sul ruolo e le competenze di un ente come la Provincia. La visita di ieri era inserita nel contesto di un progetto di conoscenza delle istituzioni che aveva già portato gli studenti del «San Biagio» nelle aule parlamentari di Montecitorio e dell'Assemblea regionale. ♦

POLITICHE SOCIALI

**Mediazione familiare
La commissione
incontra Guastella**

●●● La 2^a Commissione consiliare della Provincia presieduta da Alessandro Tumino ha incontrato Mariarosa Guastella, funzionario del Settore Politiche Sociali della Provincia per trattare il tema sulla "Mediazione Familiare". Il servizio, garantito dalla Provincia, ha avuto inizio già nel 2005 ed è gestito presso la sede dell'assessorato provinciale ai Servizi Sociali, ubicato in Via Giordano Bruno. Il prossimo 14 maggio si terrà nella sede dell'Avis un convegno durante il quale l'esperienza iblea verrà valutata da importanti personalità del mondo accademico. (*GN*)

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 12 posti presso l'azienda servizi sanitari di Trento. Titoli: diploma di tecnico di radiologia medica. Scadenza: 6 maggio.

Concorso a 5 posti presso l'Usl di Modena. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario. Scadenza: 10 maggio.

Concorso a cinque posti presso l'azienda ospedaliera Galliera di Genova. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 10 maggio.

Concorso a 1 posto presso il Comune di Varese. Titoli: lauree e diplomi sociopsicopedagogici. Scadenza: 10 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL CASO. Richiesta di trattare l'argomento nel consiglio di domani, documenti del Partito democratico e dell'Unsic

Parco degli Iblei, continua il dibattito

●●● Spostare in consiglio comunale il confronto sul Parco degli Iblei e farlo tempestivamente. A pretenderlo sono il capogruppo dell'Udc Paolo Nigro e il capogruppo di Modica in Primo Piano Michele Colombo, che hanno indirizzato al Sindaco Antonello Buscema e al Presidente del Consiglio Paolo Garofalo la richiesta di inserire all'ordine del giorno del consiglio comunale già fissato per domani un punto aggiuntivo per poter discutere del Parco degli Iblei.

L'urgenza del dibattito, oltre

a derivare dalle precedenti analoghe richieste già avanzate nelle riunioni consiliari, è legata al termine imminente del 30 aprile: entro quella data, salvo proroghe, si dovrebbe infatti concludere l'iter per l'eventuale perimetrazione del Parco degli Iblei da sottoporre al tavolo regionale e a questo scopo è già stato convocato un incontro il 24 aprile a Siracusa fra i rappresentanti istituzionali delle tre province interessate dal parco.

"Contemperare la tutela del territorio con le esigenze dello sviluppo: è la soluzione che il

Partito Democratico propone, intervenendo nel dibattito sul Parco degli Iblei ed esprimendosi favorevolmente alla sua istituzione, che "andrà a costituire un'ulteriore valida risorsa del nostro territorio". "Una risorsa - scrive il vicecoordinatore cittadino Ezio Castrusini - che va necessariamente armonizzata con le esigenze delle attività produttive che già vi insistono di cui si deve tenere conto nell'individuazione delle varie zone e relativi vincoli del parco i quali, quindi, non possono essere estesi indiscriminata-

mente e aprioristicamente sull'intero territorio ibleo. Per il territorio di Modica il Pd ritiene che possano farsi ricadere all'interno del perimetro del parco le zone di Cava d'Ispica, della valle del Tellesimo e del Prainito oltre la zona boschiva nei dintorni di contrada Montesano".

E, intanto, il presidente della sezione modicana dell'Unsic, Ignazio Abbate, ha scritto al sindaco ed al presidente del consiglio comunale di Rosolini in merito alla delimitazione del nascente Parco degli Iblei, di cui l'organismo di Via Grana è forte-

mente impegnato e nei giorni scorsi ha consegnato una petizione con l'adesione di circa 800 aziende, anche rosolinesi e del versante siracusano, all'assessore regionale Bufardeci.

"Mi sono rivolto al sindaco, Nino Savarino - spiega Abbate - per renderlo edotto delle preoccupazioni che sono nate per le aziende agricole zootecniche e non solo, che operano anche nel territorio rosolinense visto che con la perimetrazione del Parco degli Iblei, rischiano di subire danni irreversibili per la propria attività". (COB* - SAC)

Quei poteri del capo dello Stato

Interessante conferenza del professore Antonio Barone al Centro studi

"Penso che il presidente della Repubblica non sia più il garante della costituzione". Antonio Barone, professore associato di Diritto amministrativo alla facoltà di Giurisprudenza della Lum di Bari, invitato a esprimersi in merito ai poteri del capo dello Stato dalla sezione giuridica del Centro studi "Feliciano Rossitto" non usa mezzi termini. Anzi. Provoca costantemente la platea suscitando un serrato dibattito. Perché, continua, "forse si appresta a essere qualcosa in più, quando gli equilibri tra i poteri della nostra Repubblica sono saltati, quando la tripartizione ideale di Montesquieu non esiste più, quando è in crisi la funzione legislativa parlamentare e si assiste a un crescente svuotamento dei poteri del parla-

mento rispetto al governo".

Introdotta dal presidente Giorgio Chessari e dall'avvocato Angela Barone, che si è soffermata sul venir meno del ruolo di terzietà, il docente parla, ricordando alcune azioni compiute dai presidenti succedutisi nella seconda Repubblica, di una crisi di competenze sempre più diffusa quando "le leggi le fa il governo e non il parlamento". Cambiano allora i rapporti di forza, cambia il ruolo del parlamento e si rafforza quello del governo e del presidente del consiglio. "I parlamentari non rappresentano più la nazione, ma solo il partito, e non c'è spazio per cambiamenti di casacca. O stai alle direttive delle segreterie di partito o sei fuori. E questo porta al vero nocciolo della questione: l'odierna legge

elettorale è incostituzionale". E allora che il capo dello Stato è costretto a intervenire con "un indirizzo politico-costituzionale" per attuare i valori costituzionali e la loro evoluzione interpretativa. Chi è il presidente della Repubblica? È lo Stato? "La costituzione italiana dice che la Repubblica si compie di comuni, province, città metropolitane, regioni e Stato. Il presidente è garante di tutte queste componenti e quindi dell'unità nazionale. Oggi mi sembra una figura che, incurante dei ruoli delle autonomie, è costretta a far i conti con un equilibrio precario tra i poteri dello Stato e ad attribuirsi responsabilità che, pur non essendo sue, sono necessarie in un contesto di assoluta deresponsabilità politica".

SILVIA RAGUSA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

AUTOMOBILISTI PARALIZZATI. Gli autobus dell'Amat costretti a cambiare itinerario hanno accumulato ritardi

Agricoltori, corteo a Palermo Traffico nel caos e proteste

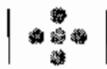
● In duemila sfilano da piazza Indipendenza al Massimo, ma i disagi sono a macchia d'olio

I disagi più pesanti nella zona di piazza Indipendenza dove da qualche settimana sono scattate alcune chiusure per i lavori per il raddoppio del passante ferroviario.

**Giuseppe Cadili
Giancarlo Macaluso**

●●● Il corteo per chiedere aiuto all'agricoltura in crisi mette però in crisi Palermo. Che si trasforma per una mattina - e ancora una volta - in una città disfatta da un traffico impossibile da gestire.

Il corteo per le vie del centro ha rallentato la vita di mi-



**IN CITTÀ SONO
ARRIVATI 150
PULLMAN
DA TUTTA LA SICILIA**

gliaia di palermitani. Ingorghi a ogni incrocio, file in ogni strada, imprecazioni in ogni macchina.

Gli agricoltori hanno sfilato da piazza Indipendenza sino al Massimo. Il tragitto è stato di quelli strategici per creare le maggiori difficoltà: Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, Via Roma, via Cavour e infine piazza Verdi dove, intorno all'una si è svolto un comizio finale durante il quale hanno parlato, fra gli altri, Carmelo Guerrieri (presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori) e Federica Argentati (presidente regionale della federazione agricoltura di Confcooperative).

Notevoli i disagi per la circolazione soprattutto nella zona di piazza Indipendenza dove da qualche settimana sono scattate alcune chiusure per i lavori per il raddoppio del passante ferroviario. Circostanza che aveva anche scatenato le proteste dei cittadini i quali chiedevano una «bretella» per fare defluire il traffico. La chiusura di un'ampia fetta di piazza sulla quale affaccia palazzo d'Orléans diventa una delle zone impossibili della città al minimo accenno di una manifestazione.

Proprio qui i manifestanti che sono giunti a Palermo con 150 pullman si sono dati ap-

puntamento in piazza Indipendenza intorno alle 10.30. Circa duemila (secondo una stima della polizia municipale) le persone che circa mezz'ora dopo si sono diretti verso piazza Verdi sfilando lungo corso Vittorio Emanuele, dopodiché hanno proseguito per via Roma quindi hanno svoltato per via Cavour e si sono fermati davanti al teatro Massimo dove i dirigenti sindacali della categoria hanno tenuto i discorsi di chiusura.

Una protesta che per tutta la mattina ha messo al tappeto il traffico in centro. Gli ingorghi man mano che il corteo avanzava si allargavano a macchia d'olio in diverse zone, anche lontane dal luogo di svolgimento della manifestazione.

I primi ingorghi si sono formati in corso Alberto Amedeo, via Ernesto Basile, corso Calatafimi, corso Pisani e corso Tukory. Traffico difficile quindi, pure in corso Vittorio Emanuele e piazza Vittoria (zona della Questura-catterale, per intendersi) dove in alcuni momenti le code si allungavano sino in via Cadorna. Sballottati su percorsi alternativi anche gli autobus dell'Amat che hanno registrato ritardi su ritardi proprio a causa del cambio di percorso.

(*GICA*)

LA CONFAGRICOLTURA. «Erogare subito i fondi comunitari»

Prezzi crollati, danni alle colture: la lista delle richieste anti-crisi

PALERMO

●●● Interventi concreti per contrastare la crisi del settore. Ruota su questa richiesta la protesta degli agricoltori siciliani, che contestano pure il taglio di risorse nazionali e regionali, come il mancato rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, «strumento indispensabile per superare le difficoltà economiche causate dalle avversità atmosferiche che tra settembre e ottobre hanno colpito vaste aree dell'Isola». Sull'entità della crisi Cia e Confagricoltura non hanno dubbi: nel 2009 il settore ha dovuto fare i conti con un crollo verticale dei prezzi dei principali prodotti agricoli che va dal -32% del grano duro al -35% per l'uva da vino, dal -30% per la frutta al -20% per latte ed olio e al -16% per gli ortaggi. «Negli ultimi cinque anni - afferma il presidente della Cia Sicilia, Carmelo Gurrieri - l'agricoltura siciliana ha perso oltre 50 mila aziende. Malgrado ciò, rimane ancora vivo un tessuto di circa 230 mila impre-

se, di cui oltre 110 mila iscritte nei registri delle Camere di commercio». «Si tratta - spiega Gerardo Diana, presidente di Confagricoltura Sicilia - di un tessuto produttivo che, senza considerare l'indotto, assicura 15 milioni di giornate lavorative ad oltre 130 mila braccianti. Una realtà che rischia di subire una riduzione di reddito tra il 15 e il 20 per cento, ossia una perdita di ricchezza che oscilla tra i 700 e i 900 milioni di euro». Da qui le richieste: la stabilizzazione degli sgravi contributivi, la riduzione dei costi di produzione, l'aumento dei tetti previsti dalla normativa comunitario sul de minimis, l'immediata erogazione delle somme spettanti agli agricoltori per i premi comunitari e regionali e per i danni da calamità naturali.

A sostegno degli agricoltori numerosi esponenti politici: tra gli altri, Giuseppe Lumia, Giuseppe Lupo, Antonello Cracolici, Davide Faraone, Pino Apprendi e Concetta Raia (tutti del Pd),

Paolo De Castro (Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo), Giuseppe Ruvolo e Pippo Gianni (Udc) e Fabio Giambone (Idv). Ieri pomeriggio le delegazioni sindacali sono state ricevute da Lombardo e Bufardecì. Quest'ultimo sottolinea: «L'incontro è la testimonianza dell'appoggio della Regione a tutti gli operatori del mondo agricolo». Sempre ieri sono iniziati a Palermo i lavori del comitato di sorveglianza sul Piano di Sviluppo rurale per la Sicilia 2007-2013. Tra i partecipanti lo stesso Bufardecì: «Sono stati spesi fondi per quasi 500 milioni di euro, il 20 per cento dell'intera dotazione. Il primo obiettivo è evitare il disimpegno di 90 milioni che vanno spesi entro quest'anno. Va risolto anche il nodo informatico: il sistema di pagamento Agea non dialoga correttamente con i nostri sistemi e questo sta causando gravi ritardi nei pagamenti agli agricoltori».

(*FIPA*) **GIUSEPPE PACE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In regola solo 7 regioni su 20. E Brunetta invia gli ispettori

Pec senza appeal

Bocciate dogane, Corte conti, Inpdap

DI FRANCESCO CERISANO

A cinque giorni dal Pec-day del prossimo 26 aprile, quando 50 milioni di italiani potranno attivare la propria casella di posta elettronica certificata (obbligatoria per dialogare con la p.a.) collegandosi all'indirizzo www.postacertificata.gov.it, la galassia della pubblica amministrazione italiana, dagli enti locali alle regioni, dai ministeri alle Asl, dalle università alle agenzie fiscali, continua a fare orecchie da mercante. Tanto che il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha deciso di inviare gli ispettori di palazzo Vidoni negli enti inadempienti. A tutt'oggi si sono adeguate solo sette regioni su 20 (Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Puglia e Calabria), 62 province su 109 (tra quelle che non si sono messe in regola spiccano Roma e Torino) e 71 comuni capoluogo su 117 (Bergamo, Torino, Mantova e Napoli tra le maglie nere eccellenti). Ma se gli enti locali latitano, la p.a. centrale non dà certo il buon esempio. E così, andando a spulciare l'elenco dei buoni e cattivi messo in rete dal ministro della funzione pubblica, si scoprono bocciati illustri. Come la Corte dei conti, il Consiglio di stato, i Monopoli, il Comando generale della Guardia di finanza, gran parte delle Dre, l'Agenzia delle dogane e l'Inpdap. E anche nel governo c'è chi di posta elettronica certificata sembra proprio non volerne sentire parlare se è vero che i ministeri delle infrastrutture, dello sviluppo economico, delle politiche agricole e delle comunicazioni non hanno ancora attivato indirizzi Pec.

Nelle università il quadro è ancora più sconcertante. Secondo il monitoraggio che DigitPa (la nuova denominazione assunta

I numeri della p.a. a pochi giorni dal Pec-day

7	Le regioni (Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Puglia e Umbria) che hanno pubblicato almeno una Pec
13	Le restanti regioni che non l'hanno ancora fatto
62	Le province che hanno pubblicato almeno una Pec. Tra queste, Bologna, Brescia, Como, Cosenza, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Venezia e Verona.
47	Le province inadempienti. Tra queste: Ancona, Bari, Barletta-Andria-Trani, Bergamo, Foggia, Livorno, Monza, Novara, Perugia, Roma, Siena e Torino.
71	I comuni capoluogo che hanno pubblicato almeno una pec. Tra questi: Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Trento, Trieste, Udine, Varese, Venezia e Verona.
46	I comuni che non l'hanno fatto. Tra questi: Agrigento, Ancona, Barletta, Bergamo, Catanzaro, Crotone, Mantova, Napoli, Novara, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rimini, Salerno, Siena, Torino, Trani, Urbino e Viterbo
27	Le amministrazioni centrali in regola con gli obblighi di legge
357	Le Pec attivate dal ministero della giustizia
68	Le Pec attivate dal ministero dell'interno
4	Le Pec attivate dal ministero dell'istruzione
117	Le Pec attivate dal ministero dell'economia
21	Le Pec attivate dal ministero del lavoro
41	Le Pec attivate dalla presidenza del consiglio dei ministri
240	Le Pec attivate dal ministero degli esteri
111	Le Pec attivate dal ministero della difesa
3.911	Le Pec attivate dall'arma dei carabinieri
559	Le Pec attivate dall'Inps
272	Le Pec attivate dall'Inail
107	Le Pec attivate dall'aci

dal Cnipa ndr) sta effettuando per conto di palazzo Vidoni, solo 17 atenei su 93 hanno pubblicato una o più Pec sul proprio sito istituzionale. Gli atenei promossi sono quelli di Pavia (che con 147 indirizzi attivati conquista la palma di università più virtuosa), Firenze (95 Pec), Roma Tre (54), Brescia (21) e Udine (2). Le università di Cagliari, Cosenza, Napoli «Federico II», Napoli Seconda Università, Perugia, Reggio Calabria «Mediterranea», Benevento, Teramo, Torino, Trento, Trieste e Verona hanno attivato una Pec ciascuna. Gli altri 76 atenei (tra cui figurano bocciati illustri come

la Bocconi di Milano, l'Università Cattolica e la Luiss, ma anche tutte le università telematiche italiane) non hanno fatto nulla e ora riceveranno la visita degli ispettori ministeriali. La situazione non è migliore nella sanità, visto che solo 23 Asl su 148 hanno attivato la Pec. Come sanzione per il boicottaggio, Brunetta alleggerirà gli stipendi ai dirigenti. Il dlgs 150 prevede infatti che il mancato assolvimento degli obblighi Pec influisca negativamente sulla valutazione delle performance ai fini del pagamento della retribuzione di risultato.

© Riproduzione riservata

Corte conti Lazio: c'è danno erariale ***Gettoni illegittimi se manca il verbale***

DI ANTONIO G. PALADINO

Un verbale di una seduta consiliare o di una commissione permanente è giuridicamente inesistente fino a quando non si perfeziona la relativa procedura di verbalizzazione. Pertanto, costituisce danno erariale la corresponsione di gettoni di presenza a consiglieri comunali, sulla scorta di sedute di commissione consiliare svoltesi senza l'ausilio di un funzionario verbalizzante. Un danno, che deve essere rimborsato dai consiglieri beneficiari, ma il cui ammontare complessivo deve essere ridotto, in quanto generato anche dal lassismo degli organi della struttura comunale preposti alla vigilanza e al pagamento.

Lo ha sancito la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Lazio, nel testo della sentenza n. 793, depositata lo scorso 13 aprile, con la quale ha condannato alcuni componenti di un municipio di Roma a dover rifondere nelle casse comunali quanto dagli stessi percepito nel 2003, a titolo di gettoni di presenza, per sedute di commissione nelle quali non era presente alcun funzionario della struttura amministrativa che svolgesse le funzioni di segretario verbalizzante.

Per la Corte decidente, infatti, costituisce principio di diritto comune che la deliberazione di un organo collegiale si sostanzia nelle due componenti, quella della determinazione volitiva e quella della verbalizzazione. Da qui è evidente che la mancanza della seconda comporta di regola la nullità della prima. Infat-

ti, scrive il collegio, il verbale della seduta di organo collegiale amministrativo costituisce «requisito sostanziale dell'attività del collegio deliberante», con la conseguenza che lo stesso atto deliberativo deve ritenersi giuridicamente inesistente fino al perfezionamento della procedura di verbalizzazione che ne integra la fase costitutiva. Quindi, è pacifica l'inesistenza giuridica delle riunioni prive della verbalizzazione del segretario. Da ciò, ne consegue l'illiceità della corresponsione dei gettoni di presenza e della retribuzione dei permessi fruiti (qualora i consiglieri siano lavoratori dipendenti). Tuttavia, ammonisce il collegio contabile, nella vicenda in esame «è indubbiamente mancata» in capo alla struttura burocratica del comune di Roma, qualsiasi attività di controllo e di vigilanza. Non sono mai stati accertati, infatti, i motivi della mancanza della firma del funzionario verbalizzante sulla maggioranza di tutti i verbali. Questa omissione, pertanto, ha imposto al collegio di operare una congrua riduzione dell'addebito in capo ai consiglieri convenuti in giudizio, la cui condotta produttiva di danno erariale «è stata favorita dal generale lassismo degli organi del comune preposti alla vigilanza ed al pagamento».

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Fini: "Non toglierò il disturbo Berlusconi ora accetti il dissenso"

Nasce la corrente degli ex An. Il no dei colonnelli

CARMELO LOPAPA

ROMA — Cita Ezra Pound: «Se un uomo non è disposto a lottare per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla o non vale nulla lui». E spedisce messaggi all'indirizzo di Palazzo Chigi: «Non ho intenzione di stare zitto, né di togliere il disturbo». Dunque, niente scissione e niente gruppo autonomo. Ad ascoltare il presidente della Camera, nella sala Tatarella di Montecitorio, si ritrovano 39 deputati e 13 senatori.

Il pallottoliere di Gianfranco Fini raggiunge dunque quota 52, su un documento assai soft, che riprende il testo di solidarietà al «capo» promosso sabato dai senatori a lui più vicini. Fatto sta che tanti bastano all'ex leader di An per annunciare che «ora si apre una fase nuova, con un confronto aperto nel partito». È il battesimo della corrente, spina nel fianco del partito monolitico berlusconiano. La riunione tanto attesa dura poco più di un'ora, nella stessa mattinata impiegata dagli ex "colonnelli" La Russa, Gasparri, Alemanno, con l'aggiunta a sorpresa della (finora) finiana Giorgia Meloni, per raccogliere 75 firme di altrettanti parlamentari provenienti da An ma pronti a giurare fedeltà al Pdl («Ma non siamo contro Fini»). Una «controcon-

Stoccata agli avversari: "Sono d'accordo con me, ma non vogliono che si sappia"

ta», per dirla col berlusconiano Osvaldo Napoli, esattamente quel che si attendeva il presidente del Consiglio dai suoi ministri ex An.

Unico ministro al tavolo di Fini sarà Andrea Ronchi che prova a minimizzare: «Non faremo una corrente». Ma aderiscono al documento anche 5 eurodeputati ex An su 9. Ai suoi, il leader spiega che «ci sono momenti in cui bisogna guardarsi allo specchio. Decidere se si è disposti a rischiare per le proprie idee. Questo è il momento». Sostiene che il Pdl «è un progetto politico riuscito solo in parte», che la Lega è «alleato prezioso» ma il rapporto col Carroccio resta un nodo irrisolto. Come lo è il rapporto con Berlusconi: «Se giovedì usciranno con un'ampia maggioranza sul documento del premier, ma anche una nutrita pattuglia di minoranza, allora significa che ci sarà un confronto aperto. Comincerà una fase nuova. Il problema che si porrà sarà: il dissenso interno può esistere o siamo il partito del predellino?» In ogni caso, «la fase del 70 a 30 è finita». Molto di quel che dice e che fa il premier a lui non sta bene e lo ribadisce ancora una volta: «Com'è possibile dire che Saviano ha incrementato la Camorra? Nessuno nega che Berlusconi sia vittima di accanimento giudiziario, ma a volte dice cose sulle quali è difficile convenire».

Altri prendono la parola. Raccolge applausi il senatore Candido De Angelis, quando ricorda di essere lì per Fini, non per sostenere una scissione, «e non mi faccio

rappresentare da altri se non da te». Stoccata polemica all'indirizzo del "portavoce" dell'area, Italo Bocchino, ma anche dei vari Brigugliu, Granata. La pensa così anche Roberto Menia, che ancor prima che inizi l'incontro si pizzica nell'atrio di Montecitorio coi colleghi e chiede che a parlare adesso sia solo Fini. Il leader in riunione smorza i toni ma riconosce che chi ha parlato di scissioni in questi giorni «ha solo incendia-

to il dibattito». Nella giornata concitata, animata da liste e telefonate spuntano anche le doppie firme di chi aderisce al documento pro Fini e a quello filo berlusconiano. De Angelis, per esempio, perché «i due documenti si integrano». O Agostino Ghiglia, perché «giusto esprimere dissenso ma il Pdl è scelta irreversibile».

Sui 75 firmatari dell'altro testo il presidente della Camera fa ricorso all'ironia e confida alla Veli-

na Rossa di Pasquale Laurito: «In realtà sono d'accordo con me, ma ufficialmente non vogliono che si sappia». I riflettori ora si accendono sulla direzione di domani. Ma tra le due anime dell'ex An scorre parecchio veleno. Fabio Granata ne stilla contro la Meloni: «Rivendica contro Fini il suo conservatorismo etico? A me sembra che l'unica cosa che voglia conservare è l'amministrazione di Fondi».

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

Il Cavaliere chiude la porta a Gianfranco "Ha perso la testa, si faccia un partito"

Bossi: Silvio non ti fidare, vuole una nuova Dc con Montezemolo

FRANCESCO BEI

«**M**OLTO meglio trattare con un partito - ha concluso il premier - che con una persona che ha perso definitivamente la testa».

Così, al momento, la Direzione di giovedì resta un appuntamento al buio, senza una regia politica. «Domani (oggi, ndr) ci rivedremo — si limita a riferire Denis Verdini —, ancora non c'è una decisione». Un'ipotesi è che ad aprire la riunione siano i tre coordinatori, cui dovrebbe seguire Fini e, da ultimo, Silvio Berlusconi. I vari mediatori in campo non sono riusciti a far cambiare l'umore del premier. Né è migliorato quando, ieri pomeriggio, ha scoperto che a Ballarò erano stati invitati sia Italo Bocchino che Sandro Bondi. Minoranza e maggioranza, le due correnti, la rappresentazione televisiva della spaccatura. «È assurdo prestarsi a questa sceneggiata», ha tuonato il premier, chiedendo a Bondi di lasciare il posto all'eghista Castelli.

È proprio Bocchino uno dei finiani che più fa arrabbiare il Cavaliere, che ieri infatti non l'ha invitato a palazzo Grazioli. Il vicecapogruppo del Pdl, che in questi giorni caldi si è molto esposto in tv, catalizza malumori tra i berluscones e non solo. Alessandra Mussolini, in Transatlantico, durante una pausa delle votazioni sulla caccia, non si fa problemi ad esternare la sua antipatia: «L'unico uccello a cui sparei è quello di Italo Bocchino». Il clima nel partito è questo. Un'altra che il premier non può vedere è la finiana di ferro Giulia Bongiorno, che ha spesso frenato le iniziative più dirom-

penti di Niccolò Ghedini. Tanto che ora Berlusconi vorrebbe rimettere in discussione il suo posto di presidente della commissione Giustizia a Montecitorio.

La fibrillazione nel Pdl preoccupa anche gli alleati del Carroccio. Inizialmente Bossi aveva invitato il premier a ricucire con Fini, ma ieri, al telefono con Berlusconi, il leader del Carroccio si è mostrato più guardingo. «Silvio stai attento — è stato il consiglio di Bossi — perché, a questo punto, non si capisce dove vuole andare a pare-

re». A insospettire il leader nordista ci sono state ieri anche le dimissioni di Luca Cordero di Montezemolo dalla presidenza della Fiat: «È un nuovo elemento che dobbiamo tenere in considerazione. E se Montezemolo si mette con Draghi, Fini e Casini e rifanno la Dc?». Al momento si tratta soltanto di fantasmi, ma non è un caso se, ai piani alti del Carroccio, non si escluda più un ritorno alle urne in ottobre, in maniera da portare a casa i decreti attuativi del federalismo fiscale.

Intanto il progetto cui sta dando vita Gianfranco Fini suscita curiosità anche oltre lo stretto orizzonte del mondo ex An. Un osservatore interessato è Beppe Pisanu, forzista storico e presidente dell'Antimafia: «Sì, guardo con interesse. E comunque difendo la libertà di manifestare il dissenso dentro al partito». Pisanu, che non ha firmato il documento pro-Fini e non ha aderito alla minoranza interna, anticipa quello che dirà alla Direzione: «C'è un leader che guida la coalizione e quello è il presidente del Consiglio. Noi dobbiamo sostenerlo fino alla fine della legislatura. Ma non dobbiamo nemmeno nascondere che ci sono dei problemi aperti sui quali è necessario discutere». Una "terra di mezzo" tra berlusconiani e finiani, che al momento raccoglierebbe una

Pisanu: "Guardo con interesse a Fini Va difeso il diritto di manifestare il dissenso"

decina di parlamentari forzisti.

Che il momento sia difficile lo conferma una tesa conversazione, nel pomeriggio di ieri, tra il finiano Andrea Ronchi e i forzisti Cicchitto e Lupi. In un angolo appartato del Transatlantico, Cicchitto insisteva nel chiedere a Ronchi le vere ragioni del dissenso: «Bisogna che ci mettiamo con calma intorno a un tavolo e parliamo. Ma senza strappi». E Ronchi: «Non si capisce cosa vogliamo? Se vuoi chiamo Fini al telefono e te lo spiega lui stesso. A Fini gli stanno dicendo di tutto, non è tollerabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doveva ridimensionare la Lega invece logora il Pdl. Attesa per la direzione politica di domani

C'è la corrente, Berlusconi chiude Fini raccoglie 50 parlamentari e ora la conta la fa il premier

DI FRANCO ADRIANO

Lo psicodramma che si sta verificando all'interno del Pdl sullo sfondo dello scontro politico fra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, adesso prevede che tutti i fatti siano puntati sulla direzione del partito di domani. Ci si dimentichi le assise con fondali azzurri e le atmosfere da studio televisivo cui il partito del Cavaliere ha abituato negli anni. Gli aspetti liturgici in discussione ricordano piuttosto le direzioni politiche che un tempo si svolgevano in via del Corso (Psi) o in piazza del Gesù (dc): chi parlerà per primo, chi chiuderà i lavori e dunque avrà diritto di replica. Sono questi gli elementi che stanno assumendo un'importanza fondamentale per l'esito sempre più incerto di una vicenda che ieri ha registrato la decisione di Fini di andare alla conta. Ai parlamentari ex An che hanno scelto di sostenerlo nell'impresa di una corrente politica con tutti i crismi, 50 tra deputati e senatori (mentre in 75 si sono accodati al documento dei colonnelli che

hanno preso le distanze da lui) Fini ha citato Ezra Pound: «Se un uomo non è disposto a lottare per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla, o non vale nulla lui». Dunque, ha aggiunto: «Io non ho intenzione di togliere il disturbo né di stare zitto. Mi auguro che Berlusconi accetti che esista un dibattito interno al Pdl». Ma il presidente del consiglio già a sentire i primi piccoli spifferi è venuta a voglia di chiudere porte a finestre. Forse per lui, Fini po-

trebbe pure andarsene, purché lo faccia con quattro gatti. La valutazione dei berluscones di queste ore, dunque, è tutta concentrata su quanti, dei cinquanta parlamentari che hanno sottoscritto il documento ieri, sarebbero pronti a seguirlo fuori dal Pdl. Se si dovesse arrivare a voti contrapposti dopo le relazioni di Berlusconi e Fini, con il presidente della Camera non starebbe più del 10 per cento dei 170 delegati. 17/18 persone. Ma all'ex leader di An interessa di più poter far discutere il partito, chiedere al Pdl cosa propone su economia, riforma, politiche sociali, Sud. Il passaggio non è comunque facile per Berlusconi.

In serata, a palazzo Grazioli, si sono riuniti con il premier il coordina-

tore nazionale del Pdl, Sandro Bondi, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha tentato in ogni modo la mediazione, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, i due capigruppo al Senato e alla Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, il vicepresidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, il ministro dell'interno Roberto Maroni e il ministro alla Semplicificazione, Roberto Calderoli. Le conclusioni? Le stesse di Berlusconi. «Senza senso» è stata definita l'eventuale costituzione

nel partito di una corrente di esponenti finiani, ma si è anche detto che la cosa non potrà essere impedita qualora la si volesse organizzare. «Una corrente di finiani non ha senso, ma non si potrà impedire di farlo», ha detto ai cronisti fuori dal palazzo uno dei presenti all'incontro che ha chiesto di non essere citato. Il documento sottoscritto ieri mattina è stato considerato «non straordinario», poiché «si tratta di richieste espresse in modo abbastanza confuso e annacquato». Sì, il sentiero di Fini, dunque, affinché la sua corrente sia considerata un contributo positivo per il dibattito interno al partito, appare per ora davvero stretto.

© Riproduzione riservata



Silvio Berlusconi

Gianfranco Fini

L'ex dicci: un problema il bipolarismo dei leader. Eccessiva l'attenzione alla comunicazione

Fioroni, ultima chiamata al Pd

Ci credo ancora. Ma se torna la vecchia sinistra, allora...

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Se il Pd diventerà la ricollocazione della vecchia sinistra allora... Ma per ora gli ex democristiani non vanno da nessuna parte. Quando, complice il primo aprile, si diffuse la voce di una sua uscita dal Pd per dare vita a un nuovo centro, si presentarono a frotte per seguirlo. «Capira», ridacchia Beppe Fioroni, «qui si diffonde la voce ogni settimana, ma non c'è niente di vero». Perché lui, ex dicci doc, ex ministro dell'istruzione del governo Prodi, oggi responsabile welfare dei democratici, non ci pensa proprio a lasciare il Pd. «È stata una giusta intuizione, quella di un partito che, in un sistema bipolare, è sintesi tra le ragioni della moderazione e dell'innovazione. Ma ora è urgente trovarla, quella sintesi finora sfuggita, sbrogliare i nodi su lavoro, pensioni, scuola, piuttosto che romperli, presentarsi al paese con una forte alternativa». Il bello di cercare la sintesi, poi, è che se non la si trova se ne deve prendere atto. «Mai dire mai... Però io sono uno cocciuto, che ci crede ancora e sul ring ci resta».

insiste Fioroni, «anche se vado a terra, fino a quando proprio non è finita». Dopo la lettera al Corriere della sera («si era detto che non eravamo più rappresentativi alle regionali, ho ricordato come l'area cattolico-democratica si sia affermata in realtà difficili, come la Lombardia,

e abbia vinto con i sindacati di Lecco e Lodi, gli unici sindacati di comune capoluogo eletti del Pd»), si è vociferato di una nuova minaccia dell'area cattolica di lasciare il partito. Una minaccia o un bluff? Gli occhi sono sempre puntati sui movimenti



Giuseppe Fioroni



Francesco Rutelli

centristi, verso l'Udc di Pierferdinando Casini, e la sua interlocuzione con Itala Futura di Luca Cordero di Montezemolo, e l'Api Francesco Rutelli, che ieri si è alleato con i liberali. «Il centro è come il sole, tutti gli girano intorno», liquida Fioroni. Intanto il tempo passa. E le analisi sulla crisi del Pd hanno un po' stancato.

«Il centrosinistra non ha mai vinto veramente. E anche quando abbiamo vinto, erano più forti le ragioni del voler abbattere il nemico», ragiona Fioroni. Manca la certezza di un'alternativa, «dobbiamo tornare a fare politica sul territo-

rio. Il problema di certo non è la comunicazione, serve un progetto. Per questo occorre grande capacità politica e non sforzo organizzativo, non è la tavola rotonda che risolve i problemi». Il bipolarismo in Italia «finora è stato biladerismo, tutti contagiati dalla berlusconate, noi dobbiamo superare la visione messianica della politica». Del resto, dice Fioroni, anche Berlusconi «padre-padrone è andato in tilt». E quando si dice che Gianfranco Fini è inquieto, «mica è inquietudine personale, si è trovato da cofondatore a cospettatore del Pd». Una cosa è certa, oggi c'è bisogno più di ieri dei cattolici in politica, «per un paese laico, per passare dalla politica dei decenter a quella dei diritti di tutti».

© Riproduzione riservata